

UMBERTO SABA

Soffre di nevristenia e alla fine della sua vita si farà ricoverare in una clinica.

Parole trite: parole utilizzate, consumate, che fanno parte della quotidianità, che rompono con la tradizione appena precedente (Pascoli, D'Annunzio danno una grande importanza alla scelta del lessico).

Dando all'opera il titolo *Canzoniere*, Saba si rifa a Petrarca, alla cui raccolta viene dato il titolo *Canzoniere* (anche se Petrarca aveva chiamato la raccolta *Rerum vulgarum fragmenta* o *Rime sparse*).

La Capra (da *Il Canzoniere* – SEZIONE: CASA E CAMPAGNA)

[Il testo è composto da tre strofe, di differenti lunghezze, con schema metrico irregolare].

Ho parlato a una capra.
Era sola sul prato, era legata.
Sazia d'erba, bagnata
dalla pioggia, belava.

Quell'uguale belato era fraterno
al mio dolore. Ed io risposi, prima
per celia, poi perché il dolore è eterno,
ha una voce e non varia.
Questa voce sentiva
gemere in una capra solitaria.

In una capra dal viso semita
sentiva querelarsi ogni altro male,
ogni altra vita.

In questo testo il poeta parla a una capra in una sorta di dialogo immaginario. La capra viene descritta in una situazione particolare: legata, sul prato, da sola. Ha già mangiato e è bagnata, probabilmente sta piovendo e ha già piovuto, e attraverso il suo belare esprime, probabilmente un lamento. Infatti il poeta dice che quel belato può essere paragonato al suo dolore. (uguale belato vuol dire belato costante, uniforme). Il poeta risponde alla capra, quasi per scherzo, poi però anche perché il dolore è un elemento che accumuna tutti gli esseri viventi. Il poeta si sente legato al lamento dell'animale perché l'esperienza del dolore caratterizza tutti gli esseri viventi.

L'esperienza di sofferenza è legata alla sofferenza del popolo ebraico, che da sempre caratterizza la storia del popolo ebraico, dalle sue origini (dalla diaspora di Nabuccodonosor ha girato tutto il mondo e da sempre sono stati soggetti di persecuzioni e isolamenti).

Il poeta vede che la capra ha un viso semita (ebraico), e richiama al dolore della storia.

Il linguaggio usato è un linguaggio quotidiano e semplice e accessibile. Anche la situazione è una situazione quotidiana. (a differenza di Pascoli, che comunque usa un po' il linguaggio semplice ma comunque compie una ricerca di termini più ricercati).

TEMI E INTERPRETAZIONE

Condizione universale di dolore:

-La capra è legata – simboleggia la mancanza di libertà e l'impossibilità di sfuggire a una condizione di sofferenza;

-Solitudine dell'uomo e riconoscimento della fraternità universale nel dolore.

-analogia tra la sofferenza della capra e la sofferenza del poeta che è in realtà la sofferenza degli uomini.

Saba scriverà un testo di auto-commento del Canzoniere e a proposito del verso "In una capra dal viso semita" scriverà che questo è un "verso prevalentemente visivo": ciò vuol dire che, senza nessun pensiero cosciente né pro né contro gli ebrei, l'immagine della capra gli ricorda l'immagine degli ebrei (con la barba, con i riccioli di capelli lungo i lati del viso).

CITTÀ VECCHIA (SEZIONE: TRIESTE E LA SUA DONNA) 1910-1912

[Quattro strofe; una quartina di endecasillabi; le altre sono strofe più varie]

Spesso, per ritornare alla mia casa
prendo un'oscura via di città vecchia.
Giallo in qualche pozzanghera si specchia
qualche fanale, e affollata è la strada.

Qui tra la gente che viene che va
dall'osteria alla casa o al lupanare,
dove son merci ed uomini il detrito
di un gran porto di mare,
io ritrovo, passando, l'infinito
nell'umiltà.

Qui prostituta e marinaio, il vecchio
che bestemmia, la femmina che bega,
il dragone che siede alla bottega
del friggitore,
la tumultuante giovane impazzita
d'amore,
sono tutte creature della vita
e del dolore;
s'agita in esse, come in me, il Signore.

Qui degli umili sento in compagnia
il mio pensiero farsi
più puro dove più turpe è la via.

La poesia ha una forma abbastanza semplice e piana nel leggerla

Il poeta descrive la Trieste un po' più marginale, frequentata dagli "ultimi", che lui conosce quando passa per quei vicoli mentre torna a casa.

L'aggettivo *vecchia* viene unito al sostantivo di città come elemento caratterizzante della città, come suo carattere principale.

"Qualche fanale" può essere quello di automobili, luce di lampioni che si riflette in una pozzanghera.

C'è il gioco di luci tra "oscura via" e elemento della luce rievocato con "fanale".

Ci sono persone; il termine *lupanare* è tipico del linguaggio romano (è il luogo della prostituzione).

"dove son merci ed uomini il detrito": ciò che viene eliminato dalle merci, è riferito anche alle persone. È lo scarto dell'umanità, i rifiutati. Il porto è luogo di incontro, ma è anche luogo dove proliferano situazioni negative.

Si trovano tutte le persone della specie umana.

Il paradosso della situazione, in compagnia degli ultimi e di questa gente semplice, il pensiero del poeta diventa più puro. Nel luogo del peccato e dell'abbandono, il pensiero del poeta diventa più puro, e sente se stesso più puro.

TEMI E INTERPRETAZIONE

-Saba descrive solamente i personaggi, e non li giudica;

-il poeta sente la presenza di Dio in quelle persone: il poeta sente una adesione religiosa e una simpatia nei confronti dei personaggi che vede.

-anafora dell'avverbio *Qui* (ripetizione all'inizio di un verso della stessa parola).